

IL SABATO DEL CAPELLINI

Diciassettesima stagione 2019 - 2020

A cura del Prof. Roberto Barbieri - Referente Scientifico
e del Prof. Gian Battista Vai



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
SISTEMA MUSEALE DI ATENEUM



SABATO 11 GENNAIO 2020, ORE 16.00

ENERGIE ALTERNATIVE E SOSTENIBILITÀ

Alberto Cuppini

Verranno trattati alcuni temi del documento presentato dal Comitato Nazionale del Paesaggio alla X Commissione della Camera.

“L'Unione Europea intende continuare a fungere da capofila nelle politiche di lotta contro i cambiamenti climatici secondo i principi definiti nei Summit dell'ONU.

Entro poche settimane il governo italiano dovrà trasmettere alla Commissione Europea il Piano Nazionale integrato Energia e Clima (PNIEC) per definire secondo le direttive della stessa CE - tra l'altro - gli obiettivi italiani in materia di produzioni da fonti rinnovabili (FER) in rapporto ai consumi energetici interni.

Nel PNIEC vengono tradotti in cifre gli obiettivi italiani al 2030 illustrati nella nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN) ed in particolare quelli della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non programmabili, che appaiono, per l'entità sproporzionata dei costi sottesi (a cui vanno sommati anche i costi derivanti delle criticità ancora presenti sul fronte accumuli), il vero traguardo a cui si punta nel documento.

Negli ultimi anni, per incentivare la stessa quantità di energia elettrica oggi prevista dal PNIEC (corrispondente al 20% dei consumi di elettricità), a regime risultano essere già stati impegnati circa 230 miliardi, una cifra, cioè, equivalente al 13% del PIL italiano corrente o, se si preferisce, a circa il 10% dell'immane debito pubblico del Paese.

Lo sforzo fin qui compiuto ha contribuito alla deindustrializzazione e all'impoverimento del Paese, già colpito dalla crisi economica nell'ultimo decennio. Questi incentivi, figli del conformismo del pensiero unico ambientalista e che si protraggono ormai da quasi vent'anni, hanno distorto il mercato elettrico e la concorrenza, hanno destabilizzato tutto il sistema elettrico (a causa della natura non programmabile della maggior parte delle FER, in particolare eolico e fotovoltaico) e soprattutto hanno annichilito la capacità innovativa verso soluzioni energetiche veramente alternative agli idrocarburi fossili ed al nucleare a fissione.

Ci dobbiamo attendere, in prospettiva 2030, l'installazione di una quantità stragrande di pale eoliche su tutti i crinali appenninici (figura) e di pannelli fotovoltaici che ricopriranno i campi di tutta Italia. Il PNIEC, se approvato (come sarà approvato) dalla CE, diventerebbe infatti vincolante per l'Italia e renderebbe tale installazione (che la nuova SEN fa vagheggiare pressoché a costo zero), di fatto, obbligatoria. “A tutti i costi” si deve intendere sia in senso stretto (come esborso finanziario per la collettività) sia in senso metaforico. E cioè, crediamo di potere anticipare, con l'allentamento dei già flebili vincoli ambientali e paesaggistici ed il superamento di ultra decennali tutele amministrative, aumentando così il disastro territoriale, ambientale e paesaggistico in atto con la corsa all'eolico e ad alcune altre tecnologie FER molto impattanti.

Appare ormai evidente che ci troviamo ad affrontare le spinte di alcune lobby che stanno cercando di imporre “una” soluzione come “la” soluzione del futuro, evitando che il dibattito e le analisi prendano in considerazione tutte le soluzioni possibili, scegliendo la migliore, la più conveniente e sostenibile per il Paese. La “decarbonizzazione” non passa infatti solo

dall'elettrico, né tanto meno dall'eolico industriale, meno che mai in Italia.

Il PNIEC non ci dice neppure se i costi per i cittadini continueranno ad essere occultati in bolletta o se verranno addossati alla fiscalità generale ovvero se verranno finanziati in deficit spending. Intanto persiste un gap tra i prezzi pagati per l'elettricità dalle imprese italiane, in particolare le piccole, rispetto ai concorrenti europei ed a maggior ragione a quelli extra europei. Il divario di prezzo è determinato pressoché interamente dagli oneri fiscali e parafiscali. Con gli oneri aggiuntivi, insiti negli obiettivi PNIEC al 2030, sta dunque per piovere sul bagnato. Ciò comporterà, prima o poi, la totale delocalizzazione delle nostre industrie in altri Paesi dove le normative ONU di tutela ambientale vengono trascurate (figura 3), ottenendo così, oltre all'auto mutilazione economica, un saldo carbonico negativo.

Anche in Germania, Paese leader della transizione energetica (Energiewende), i risultati sono stati sconcertanti.

Ad inoppugnabile testimonianza della inconsistenza dei costosissimi sforzi di queste politiche europee (ed italiane in particolare) ispirate dall'ONU, va ricordato che dal 1992, anno del primo Summit della Terra a Rio de Janeiro, ad oggi le emissioni globali di CO2 da energia sono... aumentate del 60%!

Il problema della decarbonizzazione è arduo, costosissimo, ultra complesso e richiederà tempi molto più lunghi di quelli prospettati; in corrispondenza, l'orizzonte tecnologico, al pari di quello politico, è in continua e tumultuosa evoluzione. Dobbiamo perciò evitare di ipotecare il futuro dell'economia nazionale, già altamente regolamentata e compressa, con ulteriori vincoli, visto che il debito residuo acquisito in soli incentivi alle FER elettriche ammonta a quasi 120 miliardi fin oltre il 2031. Ulteriori errori dettati dalla fretta o dall'ideologia alla moda sarebbero esiziali per il Paese e niente affatto risolutivi per i cambiamenti climatici.

Esaminiamo le strategie alternative e formuliamo alcune proposte per raggiungere - o quanto meno avvicinare - la decarbonizzazione, mantenendo però aperto il futuro della Nazione."

Vista di Castiglione Messer Marino (Chieti)



La conferenza sarà preceduta da una visita guidata alle collezioni alle ore 15.00.